chroma

Anno I - Numero 3 - Novembre 2026

MUSICA, CINEMA, MODA, EVENTI E RISTORAZIONE



ARTISTI DA SCOPRIRE
Vlad Holiday: Il dolce suono della malinconia

MODA SOSTENIBILE
Essemme Studio: dare una seconda vita agli abiti

RITORNI IN SALA
Hunger Games : L'alba sulla Mietitura

NUOVE APERTURE
5.000 Lire: la pizzeria che riporta la lira in tavola

FESTIVAL ED EVENTI
Veg in Pisa: due giorni tra cultura, cibo, musica e antispecismo

STUNT PILOTS: IL SOUND INCONFONDIBILE DI UNA BAND SENZA FRENI

Supplemento periodico di ND - Natura docet: la Natura insegna



LIBRARIA

la biblioteca di ND

La via più semplice per pubblicare

Assistenza editoriale
Impostazione grafica
Correzione bozze
Stampa

Riservata ad Autori qualificati e ad opere selezionate

Per info: radamass1@gmail.com



dal 2025

Novembre

Tra passato, presente e futuro



Alisée M. Radaelli
CTS Chroma

Novembre viene spesso associato alla malinconia, a quei pomeriggi grigi in cui il sole tramonta troppo presto e la voglia di uscire sembra lasciare spazio al desiderio di restare a casa. È facile lasciarsi condizionare da questa atmosfera, aspettando giornate più luminose e temperature più miti, come se questo periodo fosse soltanto una parentesi da attraversare. Eppure, anche nella monotonia della stagione fredda, possiamo ritrovare il piacere delle cose più semplici: recuperare una vecchia passione, ascoltare un disco che non mettiamo da tempo, scoprire una nuova band, tornare al cinema, perdersi tra le pagine di un libro o semplicemente dedicare qualche ora a qualcosa che ci fa stare bene. In una quotidianità spesso scandita da impegni, programmi e responsabilità, concedersi il lusso di non dover essere sempre produttivi può aiutarci a ritrovare il nostro equilibrio e ad apprezzare ciò che spesso diamo per scontato. È anche attraverso queste pause e il tempo dedicato ai nostri interessi e alle nostre curiosità che possiamo osservare con maggiore attenzione ciò che ci circonda, riconoscendo quanto il passato continui a lasciare tracce nelle espressioni culturali di oggi. Idee, stili e tradizioni non scompaiono, ma continuano a vivere nel presente e, se reinterpretati alla luce delle sensibilità attuali, possono diventare strumenti preziosi per costruire un futuro più attento e sostenibile. È proprio questo dialogo tra passato e presente che accomuna gli artisti e le realtà che abbiamo scelto di raccontarvi in questo numero: nella musica, dalle sonorità contemporanee che si intrecciano con correnti musicali delle generazioni precedenti ai brani dal gusto retrò, caratterizzati da arrangiamenti e strumenti vintage che richiamano il fascino dei vecchi dischi; nella moda, dove capi e materiali destinati allo scarto vengono recuperati e trasformati, trovando una nuova forma attraverso il riutilizzo; nell'arte, dove le intuizioni e l'immaginario di un artista surrealista sembrano aver anticipato tendenze che continuano ancora oggi a ispirare il mondo della moda; e infine, nella ristorazione, dove la nostalgia per i "vecchi tempi" prende forma in locali che ne rievocano l'atmosfera e lo spirito. Progetti e realtà diversi, ma animati dalla stessa passione per ciò che fanno e dal desiderio di dare forma alle proprie idee, ognuno con una storia da raccontare. Ci auguriamo che questa lettura possa accompagnarvi nelle giornate di novembre, offrendovi un momento di tranquillità e di ispirazione.
Buona lettura!

SOMMARIO

3 Editoriale

6 Stunt Pilots: il sound inconfondibile di una band senza freni

10 Vlad Holiday: Il dolce suono della malinconia

14 Dalí e la moda: l'immaginario surrealista prende forma nella moda

18 Essemme Studio: dare una seconda vita agli abiti per una moda più sostenibile

22 Il ritorno a Panem - Hunger Games: L'alba sulla mietitura

24 A Parma apre 5.000 Lire, la pizzeria che riporta la lira in tavola

26 Veg in Pisa: due giorni tra cultura, cibo, musica e antispecismo

28 Anthony Peth: «Dal letto di ospedale alla rinascita. Entro nei reparti oncologici per curare la paura con le parole»

COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Radaelli Alisée Maksimovna (Parma);
Presidente

Radaelli Massimo (Parma):
Coordinamento

Gandolfi Rossana (Parma):
Turismo

Korniyenko Halyna (Parma):
Moda

Lofrano Gabriel (Bergamo):
Musica leggera

Macrinici Ionela (Parma):
Beauty

Pilato Lorenzo (Parma)
Informatica

Radaelli Maria Maksimovna (Parma):
Musica classica

Radaelli Maksim Maksimovic (Parma):
Web e tecnologie digitali

ND
Natura docet: la Natura insegna

Medicina, Salute, Alimentazione, Benessere, Turismo e Cultura

Anno I - N° 1 - Novembre 2024
Supplemento al N° 10 - Novembre 2024 di ND
Autorizzazione di Tribunale di Verona n.2133 del 14/02/2020

Sede legale:
A.Na.M. - Via Caprera, 1 - 37126 Verona (VR)

Direzione scientifica e redazione:
Strada della Lodesana 649 SX - 43036 Fidenza (PR)

Direttore scientifico:
Massimo Enrico Radaelli radamass1@gmail.com

Direttore responsabile:
Gianluigi Pagano paganoprom@hotmail.com

Direttore editoriale:
Giovanni Battista Colombo gianbattista.colombo@libero.it

Direttore amministrativo:
Rosalba Lofrano rosalba.lofrano@gmail.com

Direttore commerciale:
Marcello Lofrano marcello.lofrano@icloud.com

Editing Manager:
Halyna Korniyenko halykor@gmail.com

Art Director:
Vito Moioli

Segreteria di Redazione:
Alisée Maksimovna Radaelli, Manuel Lofrano

Osservatorio internazionale:
Africa: Martin Obioha
Argentina: Santiago Spadafora
Azerbaijan: Tural Mammadov
Brasile: Patricia Urquiza Lundgren, Spartaco Bolognini
Cina: Giovanni Cubeddu
Giappone: Hiroshi Kazui
India: Luca Riccò
Israele: Moshe Jean
Kazakhstan, Kyrgyzstan: Anara Bayanova
Marocco: Miriem Dasser
Moldova: Tatiana Cojocaru
Paesi balcanici: Olja Turanjanin
Paesi scandinavi: Simona Aramini
Romania: Bianca Constantin
Spagna: Josè Miguel Lainez
Sudafrica: Antonio Pappalardo
Sud Est Asiatico: Adriano Ciocca
Tunisia: Wael Toumi
Ucraina: Nataliya Dyachyk
Uruguay: Federico Dajas

Eventuali detentori di copywriting sulle immagini ai quali non siamo riusciti a risalire, sono invitati a mettersi in contatto con amministrazione@saintgeorge.it.
La Rivista è distribuita telematicamente in abbonamento gratuito e in versione cartacea a target selezionati. I dati sono trattati elettronicamente e utilizzati dall'Editore per la spedizione della pubblicazione e di altro materiale da essa derivato.
Nessun testo può essere riprodotto con qualsiasi mezzo senza il consenso scritto.

resibo.

La bellezza è già tua.
Il nostro compito è prendercene cura.

Trattamenti avanzati, formule
naturali al 98,7%, efficacia testata.

RESIBO NIGHT.01 - *Crema notte rimodellante con filler all'acido ialuronico reticolato e peptidi biomimetici a funzione segnale, per una pelle compatta e levigata.*





a cura di **Alisée M. Radaelli**
CTS Chroma

Foto **Elisa Hassert**

BAND E CONCERTI

STUNT PILOTS: IL SOUND INCONFONDIBILE DI UNA BAND SENZA FRENI

Dalle radici rock alle influenze pop, trap ed elettroniche, gli Stunt Pilots si muovono tra sonorità diverse, intrecciando generi e riferimenti in un percorso musicale che riflette la loro identità e il desiderio di esplorare nuove direzioni.



Ve li ricordate gli Stunt Pilots? Nel 2023 sono arrivati secondi a X Factor, conquistando il pubblico con un'energia e un'identità musicale che non passavano inosservate. Il trio milanese formato da Zo Vivaldi, Moonet e Farina aveva qualcosa di diverso: un'anima rock, contaminata dall'elettronica e dai ritmi da club, capace di fondere sonorità diverse in un sound personale. Ma quella di X Factor era solo una tappa di un percorso cominciato molto prima e che, negli ultimi anni, ha continuato a evolversi, tra nuove produzioni e progetti che portano la loro musica fuori dai confini del concerto tradizionale.



Prima di X Factor, tra Berlino e Thailandia

Prima di arrivare sul palco di X Factor, gli Stunt Pilots avevano già cominciato a costruire il proprio percorso. Nati a Milano nel 2020, hanno iniziato esibendosi per strada, fino a trascorrere un periodo a Berlino e in Thailandia, esperienze che hanno accompagnato la loro ricerca musicale lontano dai riflettori televisivi. Proprio tra Milano, Berlino e Thailandia hanno preso forma molti dei brani confluiti in *The TAKEOFF*, EP pubblicato nel 2024, che raccoglie una fase importante del loro percorso artistico. L'esperienza televisiva del 2023 li ha portati davanti a un pubblico molto più ampio, ma per una band è facile che un programma come X Factor finisca per diventare il riferimento principale con cui viene identificata. Gli Stunt Pilots, invece, hanno continuato a guardare oltre, lasciando che fossero la musica e le scelte artistiche a raccontare la loro evoluzione. Le uscite successive e la ricerca di nuove forme per portare i propri brani dal vivo mostrano un percorso ancora in movimento, che non si esaurisce nei ricordi di quella stagione televisiva.

Le influenze musicali dietro il loro sound

Ascoltare gli Stunt Pilots significa immergersi in un sound che attraversa generi e sonorità diverse. Le chitarre irrompono, le ritmiche cambiano direzione, le melodie si aprono su sonorità pop e la componente elettronica sposta continuamente gli equilibri. C'è l'energia del rock, ma anche la libertà di chi è cresciuto ascoltando musica di ogni tipo e non sente il bisogno di scegliere da che parte stare. Questa attitudine riflette anche gli ascolti che hanno accompagnato la crescita del trio. In un articolo pubblicato da Billboard Italia dopo aver assistito al concerto degli Scorpions all'AMA Music Festival, Zo Vivaldi ha riflettuto sul rapporto della band con la musica che l'ha formata. Da una parte ci sono i grandi gruppi rock, con i loro riff e un immaginario musicale ben riconoscibile; dall'altra artisti come Skrillex e Kendrick Lamar, che hanno esplorato nuove possibilità nella produzione e nel rapporto tra ritmo e suono. Riferimenti lontani tra loro, ma non incompatibili: è proprio dalla libertà di attraversare questi universi che gli Stunt Pilots traggono spunti per sviluppare un linguaggio personale. Il concerto degli Scorpions suggerisce anche un'altra riflessione: come si fa a portare avanti una band nel tempo, senza restare prigionieri del proprio primo successo? La longevità non dipende soltanto dalla capacità di trovare un suono riconoscibile, ma anche da quella di rimetterlo continuamente in discussione. Per un gruppo ancora giovane, è una domanda che non ha una risposta definitiva, ma che trova spazio anche nelle scelte musicali degli Stunt Pilots. Dopo l'EP *The TAKEOFF* del 2024, il trio ha proseguito il proprio percorso con una serie di singoli che ne esplorano le diverse sfumature: nel 2025 sono arrivati "Get Rowdy", "Bad Jet" e "Big Mouth", seguiti nel 2026 da "Sex Drive", "On & Off" e "Time of My Life". Uscite che mostrano le diverse sfumature del sound degli Stunt Pilots e la loro capacità di esplorare sonorità differenti senza rinunciare alle proprie radici rock, lasciando spazio a influenze anche molto diverse tra loro.







WAKE UP: il concerto in mezzo al pubblico

La sperimentazione non si ferma alle registrazioni. Nel 2026 gli Stunt Pilots hanno sviluppato *WAKE UP*, una residency RaveRock che mette in discussione la struttura tradizionale del concerto. Il palco non è più necessariamente una barriera tra chi suona e chi ascolta: la band si ritrova in mezzo al pubblico, insieme a DJ e ospiti, in uno spazio condiviso in cui ogni appuntamento può assumere una forma diversa. *WAKE UP* racconta un altro lato del progetto: la volontà di sperimentare anche con il modo in cui la musica viene vissuta, senza limitarsi alla classica esibizione sul palco. Il trio ha continuato a portare la propria musica anche in altri contesti. Dopo il Portanuova Music Fest di Milano a settembre, gli Stunt Pilots si sono esibiti il 24 ottobre, a Parma, all'ARCI Postwar Cinema Club, in occasione della SH4MELESS PARTY insieme agli Aurevoir Sòfia. Una data che non mi sono lasciata sfuggire, soprattutto dopo aver seguito il loro percorso attraverso i singoli pubblicati negli ultimi anni. Vederli finalmente dal vivo è stata un'esperienza che ha superato le mie aspettative. C'è qualcosa di speciale negli artisti capaci di farti dimenticare, anche solo per il tempo di un concerto, tutto quello che esiste fuori da quel momento. Gli Stunt Pilots ci riescono senza bisogno di altro, se non della loro musica, dell'energia e della passione con cui la portano sul palco.

Quando la musica riesce ancora sorprendere

Ci sono artisti che continui ad ascoltare perché sai già cosa aspettarti e altri che riescono ancora a sorprenderti. Con gli Stunt Pilots, per me, è successo proprio questo: a ogni nuovo singolo, anche a distanza di anni da X Factor, ho ritrovato quella sensazione di scoperta che non sempre riesco a provare ascoltando le nuove uscite. In un panorama in cui molte canzoni sembrano inseguire formule già collaudate e la rapidità con cui un brano può diventare virale, incontrare una band che continua a esplorare una propria direzione è quasi una boccata d'aria fresca. E si percepisce la passione con cui portano avanti quello che fanno, senza dare l'impressione di voler rincorrere a tutti i costi la tendenza del momento. Dopo tanti singoli, viene spontaneo chiedersi quale forma prenderà il loro album di debutto e fin dove potranno spingersi. Forse è ancora presto per capire quale posto occuperanno nella musica dei prossimi anni, ma è proprio adesso che vale la pena tenerli d'occhio. Perché non tutte le intuizioni vengono riconosciute nel momento in cui prendono forma: alcune hanno bisogno di tempo per essere comprese, fino a quando ciò che sembrava fuori dagli schemi diventa un nuovo punto di riferimento. E chi lo sa, forse tra qualche anno ci ritroveremo a ripensare agli Stunt Pilots riconoscendo quanto loro musica fosse già in sintonia con le tendenze emergenti.



RUGA

gioielli imperfetti



Ruga nasce da un'idea di Stefano Billi, orafo dal 2014,
per creare un'alternativa alla gioielleria classica.
Ogni creazione che Stefano realizza nel suo atelier è
un dialogo tra sapere artigianale, materia ed emozioni.
Nascono così delle piccole opere d'arte dove
l'imperfezione non è più un difetto, ma un prezioso
tratto distintivo.

IG: ruga.gioielli Via Giuseppe Mazzini 31, 48121 Ravenna www.rugagioielli.com



a cura di **Maria M. Radaelli**
CTS Chroma

ARTISTI DA SCOPRIRE

VLAD HOLIDAY: IL DOLCE SUONO DELLA MALINCONIA

Ci sono melodie che sembrano appartenere a un ricordo lontano, anche quando le ascoltiamo per la prima volta. Hanno quel fascino malinconico e quella familiarità inspiegabile di ciò che sentiamo nostro. È in questo spazio sospeso tra nostalgia e scoperta che la musica di Vlad Holiday trova il modo di arrivare più a fondo.

Quante volte ci siamo ritrovati a cantare a squarciagola un brano alla radio, a inserirlo nelle nostre playlist o a farlo diventare la colonna sonora delle nostre giornate, senza avere la minima idea di chi lo abbia scritto o prodotto? Il mondo della musica pop e alternative è pieno di architetti sonori invisibili: figure che lavorano lontano dai riflettori, ma la cui impronta è fondamentale per la riuscita delle hit che ascoltiamo quotidianamente. Tra questi, uno dei nomi più interessanti è Vlad Holiday, cantautore, musicista e produttore che ha costruito un percorso capace di muoversi tra la scrittura per altri artisti e una ricerca musicale personale. Accanto al lavoro dietro le quinte, infatti, porta avanti il proprio progetto solista, attraverso il quale esprime una sensibilità artistica distinta, legata alle sonorità alternative e a un approccio personale alla composizione. Un percorso che rivela i diversi lati della sua identità e della sua visione musicale.

Dalla Romania a New York

Nato a Bucarest nel 1989, Vlad Holiday si trasferisce negli Stati Uniti con la famiglia quando ha dieci anni. La musica entra presto nella sua vita: a dodici anni impara a suonare la chitarra da autodidatta e comincia a scrivere canzoni, avvicinandosi sempre più al mondo della composizione. Prima di intraprendere la carriera solista, è il frontman dei Born Cages, band indie rock newyorkese attiva nei primi anni Dieci. È un'esperienza fondamentale, che gli permette di sviluppare la propria scrittura musicale all'interno di un progetto condiviso, prima di scegliere una strada diversa. Parallelamente all'esperienza con la band, Holiday sviluppa un interesse per le sonorità delle vecchie registrazioni, attratto da quei suoni imperfetti e dalle sfumature che rendono ogni brano riconoscibile. Una sensibilità che riaffiorerà nel progetto solista, dove l'attenzione alla produzione divente-



rà parte integrante della sua identità musicale. Nel 2017 decide infatti di proseguire con il proprio nome, iniziando a pubblicare musica in maniera indipendente. Il primo singolo, “Quit Playing Cool”, inaugura questa nuova fase. Non avendo inizialmente le risorse per affidare ad altri la registrazione dei propri brani, Holiday impara a occuparsi personalmente della produzione. Quella che all’inizio è una soluzione pratica diventa progressivamente una parte essenziale del suo lavoro, permettendogli di seguire ogni fase della creazione e di definire il suono che desidera dare alle proprie canzoni. La stessa autonomia si riflette nel modo in cui sceglie di presentare la propria musica: anziché puntare subito alla pubblicazione di un album, Holiday preferisce far uscire i brani man mano che prendono forma, lasciando che il progetto si sviluppi gradualmente. Tra il 2018 e il 2019 arrivano “Artificial Paradise”, “Like in the Movies” e soprattutto “So Damn Into You”, uno dei suoi brani più conosciuti. Nel 2020 pubblica il primo EP, *Fall Apart With Me*, seguito nel 2021 da *Write Me Off the Show*. Negli anni successivi continua a costruire il proprio repertorio con singoli come “Downtown Baby” e “Two Steps Back”, che definiscono il suo sound rétro e contemporaneo.





Il fascino di un sound rétro e inconfondibile

Ascoltare Vlad Holiday significa entrare in un mondo in cui la nostalgia non è soltanto un tema, ma una vera e propria scelta sonora. Le sue canzoni hanno qualcosa di analogico, quasi imperfetto: chitarre vintage, arrangiamenti lo-fi, ritmiche che oscillano tra indie rock e suggestioni elettroniche e una voce morbida e leggermente disillusa. Il risultato richiama certe atmosfere cinematografiche, come se ogni brano appartenesse a una scena girata di notte, tra insegne al neon, strade deserte e pensieri che non trovano facilmente una conclusione. Eppure, più che i singoli elementi, a rendere riconoscibile la sua musica è il modo in cui convivono. Le melodie sono immediate, spesso capaci di restare in testa al primo ascolto, ma sotto la superficie si nasconde una malinconia persistente. È una scrittura che alterna romanticismo e disincanto, leggerezza apparente e inquietudine. Anche quando cambia ritmo o sperimenta con le produzioni, Holiday conserva quella sensazione di familiarità un po’ sfocata che attraversa il suo repertorio. Una firma sonora che rimane riconoscibile tanto nei brani pubblicati a proprio nome quanto nelle collaborazioni.

Dai Cage the Elephant a My Favorite Drug

Il 2024 rappresenta una fase significativa nel percorso di Vlad Holiday, tra il lavoro come autore per altri artisti e la sua attività da musicista solista. Il suo lavoro con i Cage the Elephant lo porta a partecipare alla scrittura di diversi brani di *Neon Pill*, tra cui la title track e "Metaverse", entrambe arrivate al primo posto della classifica Billboard Alternative Airplay. La title track riceve inoltre una candidatura ai Grammy Awards 2025 nella categoria Best Alternative Music Performance, dando ulteriore visibilità al suo contributo come autore. Ma mentre il suo nome compare nei crediti di uno dei dischi più importanti della band americana, Holiday porta avanti una storia molto più intima. Il 15 novembre pubblica *My Favorite Drug*, il suo primo album, nato senza l'intenzione iniziale di realizzare un disco vero e proprio. Come racconta ad *Atwood Magazine*, le canzoni prendono forma durante un periodo difficile e la scrittura diventa un modo per affrontare la propria salute mentale. Solo col tempo quei brani cominciano a rivelare un legame tra loro, fino a trasformarsi in un progetto unitario. Anche il titolo acquista così un significato particolare: la sua "droga preferita" è la felicità, una sensazione che, dopo un lungo periodo di difficoltà, gli sembra quasi estranea. È da questa esperienza personale che prende forma una parte importante del disco. In "Father Figure", Holiday torna sul rapporto doloroso con il padre, conosciuto dopo il trasferimento negli Stati Uniti, quando aveva dieci anni, e sulla paura di ripetere gli stessi schemi familiari. In "This Was Always Gonna End" affronta invece uno dei momenti più difficili legati alla depressione, mentre "We'll Never Be Rich" sposta lo sguardo sulle incertezze economiche della vita da musicista e sulla volontà di non sacrificare la propria integrità artistica pur di raggiungere il successo. Anche le collaborazioni si inseriscono in questo racconto fatto di relazioni e fragilità. In "Closer" compare Matt Shultz, frontman dei Cage the Elephant, mentre "I Don't Wanna Party Anymore" vede la partecipazione di Kacey Musgraves e racconta una relazione in cui due persone cercano di liberarsi da abitudini dannose, finendo però per ricadere negli stessi meccanismi. *My Favorite Drug* mette così insieme esperienze diverse, dalla famiglia all'amore, fino alle difficoltà del lavoro creativo, lasciando emergere il lato più personale di un artista che, dietro le canzoni, cerca anche un modo per fare i conti con la propria storia.







“By Myself”: la solitudine nell’era degli algoritmi
Dopo il percorso costruito con *My Favorite Drug*, Vlad Holiday è tornato il 30 settembre con “By Myself”, il suo primo singolo inedito in quasi due anni. A un primo ascolto, il brano sembra muoversi attorno alla fine di una relazione e alla necessità di prendere le distanze da ciò che fa male. Ma il significato si allarga rapidamente, fino a toccare una delle contraddizioni più attuali della vita contemporanea: la difficoltà di staccarsi dalla tecnologia e dal bisogno costante di approvazione online. Lo scrolling infinito, la dipendenza dal telefono e gli algoritmi che alimentano il desiderio di continuare a guardare, leggere e reagire diventano il punto di partenza per una riflessione più ampia sul rapporto con la realtà. Siamo sempre connessi, eppure spesso facciamo fatica a capire quando qualcosa ci sta facendo male e quando è arrivato il momento di allontanarcene. In “By Myself”, Holiday affronta questa consapevolezza senza trasformarla in una predica: il problema non è soltanto ciò che abbiamo davanti allo schermo, ma anche il modo in cui scegliamo di restarci dentro. Musicalmente, il singolo conserva la sua impronta lo-fi, aprendosi a ritmiche che richiamano il trip-hop e a sonorità elettroniche che accompagnano una voce volutamente ovattata. È un’evoluzione coerente con il suo percorso, perché mantiene quella malinconia riconoscibile spostandola verso un tema profondamente contemporaneo.

E mentre il brano inaugura questa nuova fase, Holiday si prepara a tornare sul palco con un tour da headliner in Nord America previsto per il 2027. Per ora non è stato annunciato ufficialmente un nuovo album, ma il singolo riporta al centro il suo progetto solista dopo la visibilità raggiunta con le collaborazioni.

Il mondo di Vlad Holiday
Al di là del percorso costruito finora, è soprattutto nella sua musica che si scopre ciò che rende Vlad Holiday un artista così particolare. C’è qualcosa nei suoi brani che va oltre le canzoni stesse: un modo di intrecciare melodie, atmosfere e testi fino a creare un mondo in cui perdersi, lasciandosi attraversare da emozioni che a volte è difficile persino riconoscere. I suoi brani hanno il sapore di certi pensieri che tornano di notte, di ricordi che credevamo lontani, di sensazioni che non sapevamo come raccontare. Ascoltarlo significa concedersi un viaggio intimo, in cui ogni nota e ogni parola sembrano trovare un posto dentro di noi. Ed è forse proprio questa la magia di Vlad Holiday: riuscire a trasformare la propria musica in qualcosa che, a un certo punto, smette di appartenere soltanto a lui e diventa anche nostro. Un artista da scoprire senza fretta, lasciandosi guidare dalle sue canzoni e da tutto ciò che riescono a farci sentire.



a cura di **Alisée M. Radaelli**
CTS Chroma

Foto **Valentina Asia Russo**

MODA E ARTE

DALÍ E LA MODA: L'IMMAGINARIO SURREALISTA PRENDE FORMA NELLA MODA

Tra visioni surrealiste, abiti iconici e identità costruite, la mostra Dalí e la Moda a Palazzo Reale di Milano esplora il rapporto tra l'artista catalano e l'abbigliamento, raccontando come l'immaginazione artistica possa trasformare il modo di vestire e di apparire.



La realtà secondo Dalí

Un orologio che si scioglie, un corpo che si deforma, un oggetto comune che assume un significato inatteso. Nelle opere di Salvador Dalí, ciò che appartiene alla realtà quotidiana si trasforma in qualcosa di enigmatico, sospeso tra sogno e immaginazione. È questa la forza del suo linguaggio artistico, capace di mettere in discussione ciò che siamo abituati a vedere e il modo in cui interpretiamo il mondo. È proprio da questa libertà di oltrepassare i confini della realtà che prende forma la sua espressione surrealista, ispirata al movimento che, a partire dagli anni Venti, ha esplorato l'inconscio, l'irrazionale e le possibilità espressive del sogno. Dalí, però, non si limita alla pittura: forme, oggetti e dettagli del corpo diventano spunti da reinventare anche al di fuori della tela. È da questa prospettiva che prende forma la mostra *Dalí e la Moda*, a Palazzo Reale di Milano, che racconta l'incontro tra la visione surrealista dell'artista e il mondo dell'abbigliamento.



Quando il Surrealismo entra nella moda

L'interesse di Dalí per la moda accompagna il suo percorso artistico e lo porta progressivamente a confrontarsi con il mondo del costume e dello spettacolo. Non si tratta soltanto di trasferire immagini dipinte sui vestiti, ma di trovare nuove possibilità espressive attraverso materiali, forme e accessori. Una tappa fondamentale è l'incontro con Elsa Schiaparelli, stilista con cui condivide il gusto per la provocazione e le associazioni inaspettate. La loro collaborazione trasforma elementi quotidiani in dettagli sorprendenti: il cappello a forma di scarpa capovolge la funzione di un accessorio comune, mentre l'*Abito Aragosta* stravolge la semplicità del

vestito con la figura di una grande aragosta rossa. Il modello diventa celebre anche grazie a Wallis Simpson, che lo indossa per un servizio fotografico di Vogue realizzato da Cecil Beaton nel 1937. Il motivo dell'aragosta è tornato anche nella collezione Primavera/Estate 2024 della maison Schiaparelli, dove Daniel Roseberry ripropone l'aragosta in una versione tridimensionale, integrandola nel tessuto di una gonna. Un altro esempio è l'abito-cassettiera, ideato giocando sull'aspetto delle tasche, trasformate in piccoli cassetti con pomelli: un riferimento ai mobili antropomorfi che Dalí aveva sviluppato nella propria ricerca artistica. In queste creazioni, il vestito non è più soltanto una superficie decorativa, ma diventa il luogo in cui un oggetto cambia funzione e significato. Il rapporto con la moda si estende anche al costume teatrale, come dimostra il lavoro per il balletto Bacchanale. La mostra ripercorre queste sperimentazioni attraverso opere e materiali d'archivio, mostrando come Dalí abbia portato il proprio immaginario oltre la pittura.





Dalí, Gala e la costruzione dell'immagine

Il percorso espositivo si avvicina anche alla dimensione privata dell'artista attraverso gli abiti appartenuti a Dalí e Gala, sua compagna e figura centrale nella sua vita. I guardaroba della coppia raccontano due modi diversi di usare la moda per costruire la propria identità. Per l'artista, abiti e accessori erano strumenti per reinventare continuamente la propria immagine, fino a farne una parte riconoscibile della sua personalità pubblica. Per Gala, vestirsi significava affermare la propria individualità e decidere come presentarsi agli altri, adattando il proprio stile alle diverse situazioni e ai ruoli che ricopriva nella vita artistica e sociale. Il suo guardaroba comprende creazioni di grandi maison, tra cui Elsa Schiaparelli, Christian Dior, Coco Chanel, Pierre Cardin e Hubert de Givenchy, ma anche capi che testimoniano uno stile personale non riducibile alle firme. Attraverso questi abiti, la mostra racconta come entrambi abbiano fatto del vestire una forma di espressione e uno strumento per influenzare il modo in cui venivano percepiti. Il confronto tra gli abiti esposti e quelli raffigurati nei dipinti di Dalí permette di osservare da vicino il legame tra la sua produzione artistica e il guardaroba reale.

Il Surrealismo da indossare

La gioielleria è uno degli ambiti in cui Salvador Dalí sperimenta in modo più diretto la trasformazione di forme familiari in oggetti insoliti. Ne sono esempio *L'occhio del tempo* e *Labbra di rubino*, entrambi del 1949. Il primo incorpora un orologio smaltato in una composizione a forma di occhio in platino, rubini e diamanti, unendo un oggetto legato alla misurazione del tempo a una parte del corpo associata allo sguardo. *Labbra di rubino* riproduce invece una bocca attraverso oro giallo a 18 carati, rubini e perle, che prendono il posto dei denti. In queste creazioni, i materiali preziosi non servono soltanto ad abbellire: contribuiscono a rendere riconoscibili le forme, mentre l'accostamento tra anatomia e gioielleria altera le aspettative su come dovrebbe apparire un ornamento. Il risultato è una serie di oggetti in cui la funzione decorativa convive con un'immagine insolita, costruita attraverso dettagli che invitano a guardare il gioiello da vicino.





Quando arte e moda si incontrano

Il rapporto tra Salvador Dalí e la moda rivela un aspetto del suo percorso artistico che spesso rimane in secondo piano rispetto alla pittura. Per chi conosce già l'artista, l'esposizione rappresenta l'occasione per approfondire una dimensione meno nota della sua produzione, attraverso abiti, accessori e gioielli che permettono di cogliere sfumature del suo immaginario difficilmente intuibili attraverso i soli dipinti. Allo stesso tempo, gli appassionati di moda possono scoprire quanto il suo approccio abbia contribuito a trasformare il modo di concepire e indossare un abito, superandone la funzione puramente estetica per farne un mezzo di espressione. Arte e moda condividono la capacità di interpretare il proprio tempo e tradurre idee e sensibilità in manifestazioni diverse. Il loro dialogo dà vita a uno scambio reciproco, in cui suggestioni provenienti da entrambi gli ambiti contribuiscono ad ampliarne le possibilità. Se da un lato la visione artistica trova nella moda un mezzo attraverso cui prendere forma, dall'altro l'arte introduce nuove prospettive nella concezione degli abiti e nel loro rapporto con chi li indossa. L'esposizione offre così una lettura più completa della figura di Dalí, facendo emergere un aspetto della sua ricerca creativa che supera i confini della pittura.

Vael

jewelry



Ispirati al Passato,
creati per il Presente

Gioielli realizzati a mano in Italia

IG: @vaeljewelry www.vaeljewelry.com info@vaeljewelry.it



a cura di **Alisée M. Radaelli**
CTS Chroma

MODA SOSTENIBILE

ESSEMME STUDIO: DARE UNA SECONDA VITA AGLI ABITI PER UNA MODA PIÙ SOSTENIBILE

Dare valore a ciò che è stato scartato, trasformare materiali dimenticati in nuove possibilità e costruire legami attraverso la creatività: la moda può diventare uno strumento per ripensare il rapporto con ciò che indossiamo e con il mondo che ci circonda. È tra sperimentazione, recupero tessile e progetti che attraversano confini geografici e sociali che prende forma un percorso capace di unire ricerca stilistica, responsabilità ambientale e scambio culturale.

Un vecchio capo non è necessariamente un capo finito. Può essere una materia prima, un punto di partenza, qualcosa da smontare e ricostruire per ottenere una forma completamente diversa. È da questa idea che nasce Essemme Studio, realtà fondata a Pinerolo dai fratelli Samuele e Alessandro Marteno e da Luca Brunet. Il progetto sviluppa collezioni di sportswear e streetwear attraverso un approccio che unisce ricerca stilistica e recupero dei materiali, trasformando tessuti deadstock, capi vintage e scarti di produzione in nuovi capi e accessori. Attraverso l'upcycling, ciò che viene spesso considerato inutilizzabile acquista così una nuova funzione, mentre il processo creativo si confronta con materiali che possiedono già caratteristiche e una storia proprie. Una prospettiva che invita a guardare alla moda non soltanto come produzione del nuovo, ma anche come possibilità di reinventare ciò che esiste già.

DARE NUOVA VITA AI MATERIALI

Dietro questa scelta c'è una critica piuttosto precisa alla logica della produzione di massa e del fast fashion. L'idea non è semplicemente utilizzare materiali riciclati per realizzare una nuova collezione, ma provare a cambiare il punto di partenza: non chiedersi soltanto cosa produrre, ma anche cosa è già disponibile e cosa può diventare. È una differenza importante. Un tessuto recuperato porta con sé caratteristiche che non possono essere replicate esattamente da una materia prima nuova: una composizione, una consistenza, una storia, a volte persino i segni del suo utilizzo precedente. Il lavoro creativo consiste allora nel trasformare questi vincoli in possibilità. Per Essemme Studio questo significa anche valorizzare il lavoro artigianale e le competenze presenti sul territorio, allontanandosi dai modelli industriali basati sulla produzione su larga scala.



DALL'ITALIA AL SENEGAL

Il percorso di Essemme Studio non si limita al territorio piemontese. Nel 2025 il gruppo ha avviato un progetto in Senegal, con una visita a Dakar e l'incontro con realtà culturali locali. Durante il viaggio sono stati donati alcuni capi al presidente di un centro culturale e sono state avviate collaborazioni artistiche e sociali. Il viaggio ha coinvolto anche tre designer senegalesi, con cui sono stati realizzati capi unici. L'esperienza è stata raccontata attraverso un mini-documentario, presentato insieme a una sfilata e a un'asta solidale a Torre Pellice nel settembre 2025. L'iniziativa nasce dalla volontà di mettere in relazione giovani creativi italiani e senegalesi, utilizzando moda, arte e musica come strumenti di incontro. L'obiettivo è costruire un dialogo che possa tradursi in iniziative condivise, eventi, contest e concerti, andando oltre la semplice presentazione di una collezione. Il progetto amplia così il campo d'azione dello studio: il recupero e la ricerca sui materiali restano centrali, ma si affiancano alla possibilità di creare relazioni tra persone, competenze e contesti culturali differenti. Il Senegal diventa quindi una parte importante della crescita di Essemme Studio, perché apre una dimensione di scambio internazionale che non riguarda solo il mercato della moda, ma anche la collaborazione creativa e sociale.





FUORIMODA: RECUPERARE PER DONARE

Nel marzo 2025 Samuele Marteno e Claudio Azzolini, fondatore della Torino Fashion Week, hanno dato vita a Fuorimoda, un'associazione che porta il recupero degli abiti oltre la dimensione creativa e lo trasforma in un progetto di solidarietà. L'attività parte dalla raccolta di vestiti inutilizzati, che vengono riparati e rimessi in condizione di essere indossati, per poi essere donati a persone in difficoltà attraverso realtà come Caritas e Sermig. A Torre Pellice, in provincia di Torino, il progetto ha trovato spazio in una vera e propria sartoria del riuso, aperta alla comunità e alle scuole. Qui i vestiti diventano anche uno strumento per imparare tecniche sartoriali, sperimentare e approfondire I temi della sostenibilità e dell'economia circolare. Accanto alla donazione, Fuorimoda promuove infatti laboratori e attività formative, con l'obiettivo di trasmettere competenze pratiche e diffondere una cultura del riuso. Lo spazio accompagna i partecipanti in tutte le fasi della lavorazione: dalla selezione dei tessuti alla realizzazione dei cartamodelli e alla cucitura, fino all'esposizione dei capi recuperati.



DA VECCHIE DIVISE A CAPI NUOVI

È però nel 2026 che il lavoro di Essemme Studio trova uno dei suoi esempi più evidenti nel progetto RiVestiTo. Il progetto nasce a Torino per recuperare le vecchie divise dismesse della Polizia Locale. Oltre 1.000 capi sono stati sottratti al destino di rifiuto e affidati a 12 realtà specializzate nell'upcycling. Tra queste c'era Essemme Studio, che ha ricevuto 80 capi e li ha trasformati in 15 nuovi outfit. Pantaloni, gilet, blazer e cappotti che prima avevano una funzione precisa (identificare chi li indossava come agente della Polizia Locale) sono stati smontati, ripensati e ricostruiti. La sfida, come ha spiegato Samuele Marteno, era partire da una forma e da una costruzione già definite per arrivare a capi con tagli e vestibilità completamente nuovi. Per realizzare i 15 outfit, Essemme Studio ha curato i cartamodelli, collaborando con Rivélati per la confezione dei capi. Il progetto mostra come anche le divise istituzionali possano trasformarsi in capi dal design completamente nuovo, attraverso un lavoro di ricerca e reinterpretazione dei materiali. Ed è proprio qui che emerge il valore del lavoro svolto: non si limita a dimostrare che un materiale può essere riutilizzato. Dimostra che può cambiare completamente significato.

TORINO FASHION WEEK 2026

Il risultato di RiVestiTo è arrivato sulla passerella dell'undicesima edizione della Torino Fashion Week 2026, manifestazione dedicata alla moda indipendente che ogni anno porta a Torino designer e creativi provenienti da diversi contesti. Tenutasi dal 27 giugno al 3 luglio, l'edizione ha riunito stilisti emergenti, brand indipendenti, scuole di moda e designer internazionali, proponendo un programma che, oltre alle sfilate, ha previsto anche incontri professionali, talk e occasioni di networking tra aziende e operatori del settore. Il principale appuntamento con le passerelle si è svolto a Palazzo Saluzzo Paesana, storica dimora settecentesca nel cuore della città, che ha fatto da cornice alla presentazione dei 15 outfit realizzati da Essemme Studio per RiVestiTo. Per il brand si è trattato della seconda partecipazione consecutiva, dopo la presenza alla decima edizione del 2025. Un ritorno che si inserisce nel percorso dello studio all'interno della manifestazione e che, in questa occasione, ha visto protagonista un progetto sviluppato in collaborazione con le altre realtà coinvolte nel recupero delle divise della Polizia Locale.



IL FILO D'ORO ARRIVA A TORINO

Samuele Marteno presenta "Dallo zardozi, lungo le rotte dell'oro filato". Martedì 24 novembre, alle 18.30, lo Spazio Musa di via della Consolata 11/E ospita la nuova collezione di Samuele Marteno, giovane stilista torinese e cofondatore di Essemme Studio. Il titolo, "Dallo zardozi, lungo le rotte dell'oro filato", dichiara subito la materia della serata: lo zardozi, il ricamo a fili d'oro e d'argento nato in Persia e portato al suo massimo splendore alla corte moghul di Akbar, tra Cinquecento e Seicento. In Europa è quasi sconosciuto. A Torino arriva per la prima volta su capi contemporanei. Samuele non lo espone come un reperto: lo fa indossare. I frammenti della collezione sono oggetti di ricerca autentici e storici. Lo stilista li rielabora a mano e li monta su cappotti, gilet e giacche dai volumi morbidi, tagliati in rari tessuti d'arredo: jacquard, lampassi, broccati. Il ricamo di corte diventa un dettaglio su una spalla, un revers, un colletto, accordato a una linea moderna e personale. Ogni pezzo esiste una volta sola. È il metodo che Marteno, classe 2001, porta avanti dal 2022 con Essemme Studio: accogliere qualunque materia, dalla seta preziosa al tessuto dismesso, e trasformarla in un capo unico. Alla Torino Fashion Week 2026 lo aveva dimostrato con le divise dismesse della Polizia Locale di Torino, recuperate nel progetto RiVestiTo. Ora alza lo sguardo verso l'Oriente, di nuovo con il brand sartoriale Rivélati di Pinerolo, fondato da Marta Bellini e Anna Mirarchi.

La serata

Al centro c'è la sfilata. Accanto, una sala dedicata ai materiali recuperati, con telaio e macchina da cucire, e un breve film, "Dalla materia alla forma", girato con Elena Ferrero di Atelier Riforma: racconta il percorso che porta un tessuto dal riconoscimento della fibra al capo indossato. In passerella, per la prima volta allo Spazio Musa, sfileranno due atleti paralimpici della FISPES, Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali. Non come gesto simbolico: come interpreti dei capi, con la stessa regia degli altri indossatori. E ci sarà un momento che gli organizzatori preferiscono non anticipare.

Verso il 2027

Il 2027 sarà l'Anno della Cultura e del Turismo



Italia–India. La serata ne è un'anticipazione concreta, nata a Torino: un dialogo fra il ricamo di corte indiano e la sartoria italiana, che ha subito trovato l'attenzione dell'Ambasciata dell'India a Roma. L'evento è ideato e curato da Luigi Mazzardo, medico e già chirurgo plastico, da anni curatore di mostre d'arte contemporanea, oggi alla curatela e direzione artistica di Essemme Studio.

Crediti

- Con il patrocinio dell'Ambasciata dell'India a Roma
- Con il patrocinio della Città di Torino
- Con il patrocinio della Città metropolitana di Torino
- Con il patrocinio della FISPES – Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali
- Collezione: Samuele Marteno, Essemme Studio
- In collaborazione con: Rivélati, sartoria, Pinerolo
- Film "Dalla materia alla forma": con Elena Ferrero, Atelier Riforma
- Curatela e direzione artistica: Luigi Mazzardo
- Ufficio stampa: Sandra Freguglia freguglia.press@gmail.com
- Sede: Spazio Musa, via della Consolata 11/E, Torino





a cura di
Maria M. Radaelli
CTS Chroma

COMING SOON

IL RITORNO A PANEM

HUNGER GAMES: L'ALBA SULLA MIETITURA

Il conto alla rovescia per tornare a Panem è iniziato. Con *Hunger Games: L'alba sulla mietitura*, la saga tratta dai romanzi di Suzanne Collins si prepara ad aggiungere un nuovo tassello alla propria storia, riportando il pubblico negli anni che precedono gli eventi del primo film. Al centro del racconto c'è Haymitch Abernathy, il futuro mentore di Katniss Everdeen e Peeta Mellark, di cui il nuovo capitolo esplora il passato e le esperienze che ne hanno segnato il destino. Per chi non conoscesse la saga, *Hunger Games* è ambientata in un futuro distopico in cui Capitol City governa i distretti attraverso un regime autoritario. Il suo strumento di controllo più crudele sono proprio gli Hunger Games, una competizione televisiva in cui giovani tributi vengono costretti a combattere fino alla morte. È in questo scenario di disuguaglianze e oppressione che si sviluppa la storia di Katniss, destinata a diventare il simbolo della ribellione contro il potere centrale. Ambientato 24 anni prima degli eventi del primo film, *L'alba sulla mietitura* prende le mosse dai Cinquantesimi Hunger Games, conosciuti come la Seconda Edizione della Memoria. Per celebrare il venticinquesimo anniversario della competizione, Capitol City impone una regola ancora più crudele: il numero dei tributi selezionati da ogni distretto viene raddoppiato, portando a 48 il totale dei ragazzi costretti a combattere nell'arena. Per Haymitch, originario del Distretto 12, la mietitura segna l'inizio di un percorso che cambierà per sempre la sua vita. A interpretare il giovane Haymitch è Joseph Zada, chiamato a raccogliere





l'eredità di Woody Harrelson, che aveva dato al personaggio il volto dell'adulto disilluso e segnato dagli eventi del passato. Accanto a lui, un cast che comprende Whitney Peak nei panni di Lenore Dove Baird, Mckenna Grace in quelli di Maysilee Donner ed Elle Fanning come Effie Trinket. Ralph Fiennes interpreta invece il presidente Snow, figura centrale negli equilibri di potere di Panem. Il film torna così a esplorare uno dei temi centrali della saga: il potere di Capitol City e il modo in cui gli Hunger Games vengono utilizzati per mantenere i distretti sotto controllo, trasformando la sofferenza dei tributi in uno spettacolo seguito da tutta Panem. Diretto da Francis Lawrence, già alla regia di diversi capitoli della saga, il film riprende alcuni degli elementi che hanno reso riconoscibile l'universo di *Hunger Games*: la spettacolarizzazione della violenza, la manipolazione dell'opinione pubblica e il rapporto tra potere e ribellione. L'arena diventa ancora una volta il simbolo di un sistema che trasforma la sofferenza in intrattenimento, mentre la storia di Haymitch permette di guardare da una prospettiva diversa un personaggio già conosciuto dal pubblico. Dopo *Hunger Games: La ballata dell'usignolo e del serpente*, il franchise torna dunque a esplorare il passato di Panem, ampliando una storia in cui ogni vittoria ha un prezzo. Questa volta, il viaggio a ritroso conduce alle origini di uno dei personaggi più enigmatici della saga, mostrando gli eventi che precedono la sua vita da mentore. L'appuntamento con *Hunger Games: L'alba sulla mietitura* è fissato al 19 novembre nelle sale italiane.





a cura di **Lorenzo Pilato**
CTS Chroma

NUOVE APERTURE

A PARMA APRE 5.000 LIRE, LA PIZZERIA CHE RIPORTA LA LIRA IN TAVOLA

Prezzi accessibili, niente coperto e una banconota da collezionare: in via Paradigna ha aperto un locale che recupera lo spirito di un'altra epoca e lo trasforma in un progetto contemporaneo.

In una città come Parma, dove la cultura gastronomica è parte integrante dell'identità del territorio, una nuova pizzeria sceglie di raccontarsi attraverso un simbolo che appartiene alla memoria collettiva. Con l'apertura di 5.000 Lire, giovedì 15 ottobre in via Paradigna 30, arriva a Parma un'idea che va oltre il semplice richiamo agli anni Novanta. Il progetto nasce attorno a una domanda tanto immediata quanto attuale: è ancora possibile andare in pizzeria senza spendere troppo e senza ritrovarsi, alla fine della serata, a fare i conti con costi aggiuntivi? La risposta del locale è una proposta basata sulla trasparenza, con prezzi chiari e un'idea che recupera il valore simbolico della vecchia valuta italiana.

Margherita a cinque euro e prezzi chiari

Il primo elemento distintivo è il listino, costruito intorno a cifre tonde e a una proposta che mette al centro la pizza nella sua forma più classica. La Margherita costa cinque euro, mentre le altre pizze mantengono prezzi contenuti e il coperto non viene addebitato. L'obiettivo è rendere la pizza un'occasione da concedersi con spontaneità, e senza che una serata fuori debba necessariamente trasformarsi in una spesa importante. Non è soltanto una questione di convenienza: scegliere prezzi tondi significa anche rendere la comunicazione più diretta, eliminando ambiguità e lasciando che sia il cliente a sapere fin dall'inizio quanto spenderà. Una filosofia riassunta nella definizione scelta dalla stessa pizzeria, che si presenta come "la pizzeria onesta di Parma".

Il coperto non si paga: si colleziona

La trovata più originale riguarda proprio il coperto, una voce tradizionalmente presente sul conto di molti ristoranti e pizzerie. Da 5.000 Lire non si paga: al suo posto, ogni cliente riceve una banconota da 5.000 lire, pensata per essere conservata e collezionata. Il gesto diventa così parte integrante dell'identità del locale, trasformando un costo abituale in un piccolo ricordo da portare a casa. Ma le banconote non sono soltanto un omaggio simbolico. Accumulandone cinque si può ottenere una Margherita, mentre raggiungendo quota sedici si può ricevere la maglietta ufficiale della pizzeria. Un meccanismo semplice che invita a tornare e che rende il riferimento alla vecchia valuta qualcosa di tangibile, capace di accompagnare i clienti anche dopo aver lasciato il tavolo.

Il martedì si torna davvero alle 5.000 lire

Il nome della pizzeria trova la sua interpretazione più letterale ogni martedì sera, quando la Margherita viene proposta a 2,58 euro, l'equivalente di 5.000 lire secondo il cambio ufficiale. È una cifra che non si limita a evocare un passato in cui i prezzi si esprimevano in un'altra valuta, ma lo traduce concretamente nel presente. In un momento in cui il costo di una cena fuori può incidere sempre più sulle abitudini quotidiane, l'iniziativa punta a offrire un'occasione precisa per concedersi una pizza a un prezzo particolarmente contenuto. La promozione prevede un massimo di cinquanta Margherite per serata e una pizza a persona, mantenendo così un legame diretto tra il nome, la proposta gastronomica e il principio su cui si fonda il progetto.



Un ritorno alla pizzeria come luogo d'incontro

Anche l'impostazione del locale contribuisce a definire questa identità. Gli ambienti richiamano, senza rinunciare a una dimensione contemporanea, un immaginario legato agli anni Novanta, mentre gli spazi interni e la zona esterna con elementi di verde offrono un contesto informale in cui ritrovarsi. Non sono previste prenotazioni: si arriva e si cerca posto, recuperando una modalità di frequentazione spontanea, in cui l'uscita in pizzeria non richiede necessariamente di essere organizzata in anticipo.

È proprio nell'insieme di queste scelte che 5.000 Lire costruisce la propria particolarità. Il progetto non si affida a un singolo elemento promozionale, ma coordina nome, prezzi, iniziative e atmosfera attorno a un'idea riconoscibile. La vecchia valuta diventa il punto di partenza per parlare di trasparenza, accessibilità e convivialità, senza che la nostalgia rimanga un semplice esercizio estetico. In una città profondamente legata alla tavola come Parma, la nuova apertura propone così una formula che punta a distinguersi attraverso la semplicità del suo messaggio: una pizza, un prezzo chiaro e la possibilità di tornare a godersi una serata fuori senza troppe complicazioni. A volte, un'idea originale non nasce dall'invenzione di qualcosa di completamente nuovo, ma dal modo in cui si sceglie di reinterpretare qualcosa che tutti ricordano.



Informazioni utili

Via Paradigna 30, 43122, Parma (PR)

Orari: Tutti i giorni 18–24; Sabato e domenica anche 12–14:30



a cura di **Maria M. Radaelli**
CTS Chroma

VEG IN PISA: DUE GIORNI TRA CULTURA, CIBO, MUSICA E ANTISPECISMO

FESTIVAL E GRANDI EVENTI



Il 5 e 6 dicembre la Stazione Leopolda di Pisa torna a ospitare Veg in Pisa, il festival organizzato da Ippoasi che porta al centro della città il mondo vegan attraverso due giornate di incontri, laboratori, musica, gastronomia e attività. Giunto alla sua seconda edizione, l'evento nasce dall'esperienza dell'associazione e rifugio per animali, impegnata nella promozione di una convivenza tra esseri umani e animali fondata sul rispetto. Il festival si propone così come un'occasione di approfondimento e confronto, aperta anche a chi desidera avvicinarsi per la prima volta a queste tematiche.

Un festival oltre la tavola

La manifestazione trova spazio anche in una dimensione culturale, attraverso la scelta di un tema che accompagna ogni edizione e ne caratterizza il percorso. Per il primo appuntamento era stata scelta la "Cura", affrontata nelle sue diverse dimensioni e messa in relazione con la protezione e la resistenza alle violenze sistemiche. Un filo conduttore che aveva permesso di esplorare il significato del termine da più punti di vista, mettendone in luce le diverse sfaccettature. Per questa seconda edizione, invece, Ippoasi ha scelto "Confini", un tema che sarà esplorato anche attraverso il linguaggio dell'arte. È nata così una call aperta a illustratori, illustratrici, artisti e creativi, invitati a tradurre il tema in un'illustrazione originale, attraverso la propria sensibilità e il proprio linguaggio espressivo. Le opere selezionate saranno esposte in una mostra allestita durante il festival, che offrirà ai visitatori l'occasione di conoscere da vicino i lavori e le diverse interpretazioni artistiche dei partecipanti.





Street food e cucina vegetale
Una parte importante sarà dedicata alla gastronomia, con diverse realtà che porteranno le proprie proposte completamente vegetali. Il programma gastronomico spazia così tra cucine e stili differenti, mostrando come la proposta plant-based possa muoversi dalla tradizione allo street food, passando per preparazioni internazionali e pasticceria. Tra le realtà presenti ci sarà Cucina Ippoasi, il progetto gastronomico nato all'interno del rifugio che accompagnerà il festival con una proposta di cucina vegetale. Sarà presente anche Il Bruno, con i suoi noodles, mentre La Casina di Alice porterà una proposta che guarda alla cucina italiana e a quella internazionale. Il lato più creativo della pasticceria sarà rappresentato da Massimo Montanero, vegan chef e pastry chef, mentre per lo street food, Le Vegabonde, proporranno specialità interamente vegetali, tra cui i gua bao, i caratteristici panini cotti al vapore della cucina asiatica. Il loro menù comprenderà anche una selezione di dolci, accanto alle specialità salate. Tra le realtà presenti ci sarà infine Ginger Food Truck.

Associazioni, rifugi e realtà
Al festival prenderanno parte anche numerose realtà impegnate sul fronte animalista e sociale. Tra queste ci saranno rifugi e santuari come Capra Libera Tutti, Rifugio Chico Mendes, Rifugio Hope e Vita da Cani, insieme ad associazioni e gruppi che si occupano di tutela dei diritti, femminismo, transfemminismo e antispecismo.

Musica, laboratori e incontri
Alle attività di approfondimento si affiancano laboratori e momenti dedicati alla creatività e alla partecipazione, mentre la musica contribuisce alla dimensione più conviviale del festival. Anche l'artigianato e i banchetti delle realtà presenti completano l'esperienza, trasformando la Stazione Leopolda in uno spazio da attraversare durante tutta la giornata e non soltanto per assistere a un singolo appuntamento. Il programma completo della seconda edizione è ancora in aggiornamento, ma l'impostazione rimane quella di un festival costruito intorno a più esperienze: ascoltare, partecipare, incontrare, mangiare e conoscere nuove realtà.



a cura di **Lorenzo Pilato**
CTS Chroma

INCONTRI E TESTIMONIANZE

ANTHONY PETH: «DAL LETTO DI OSPEDALE ALLA RINASCITA. ENTRO NEI REPARTI ONCOLOGICI PER CURARE LA PAURA CON LE PAROLE»

Il conduttore e regista si racconta dopo lo straordinario successo editoriale del suo libro-vocabolario: dalla seconda distribuzione al tour di solidarietà che partirà a ottobre dal Cardarelli di Napoli, toccando Milano e Torino.

Il successo de *Le parole che servono* (Armando Editore) è stato immediato, tanto da spingere l'opera verso una rapidissima seconda distribuzione. Anthony, cosa hai provato quando hai capito che la tua storia personale stava diventando la storia di così tanti lettori?
«È stata un'emozione fortissima e per certi versi inaspettata. Quando decidi di mettere a nudo il tuo vissuto e la tua battaglia contro l'osteosarcoma, ti senti vulnerabile. La notizia del numero elevato di richieste mi ha fatto capire che il dolore, se condiviso e trasformato in amore, può diventare una medicina universale. La splendida prefazione di Silvana Giacobini ha dato una luce speciale a questo progetto, aiutando il pubblico a comprendere il valore profondo di un "vocabolario" nato non per fare letteratura, ma per salvare vite.»

Dalle classifiche dei libri all'incontro con i pazienti: a ottobre inizia la tua missione più importante nei reparti oncologici d'Italia. Qual è lo stato d'animo con cui ti prepari a questo passo?
«Questa è in assoluto la più grande emozione di tutto il percorso. Le vendite e il successo editoriale gratificano il lavoro, ma guardare negli occhi chi sta lottando adesso su un letto d'ospedale è tutta un'altra cosa. Non provo paura, ma un senso di profonda responsabilità e una gratitudine immensa. So cosa significa il silenzio di quelle stanze e il peso di una diagnosi che ti cambia la vita. Ci entro in punta di piedi, non come personaggio della tv, ma come un amico che ce l'ha fatta e che vuole tendere la mano.»

La primissima tappa di questo tour della solidarietà sarà all'inizio di Ottobre al Cardarelli di Napoli. Perché hai scelto di partire proprio da lì?
«Iniziare dal Cardarelli di Napoli ha un significato simbolico e umano straordinario. Napoli possiede un'empatia e un calore unici al mondo, una capacità viscerale di accogliere il dolore e trasformarlo in speranza. Partire da questo presidio del Sud significa accendere una luce di ottimismo immediata. Voglio portare ai pazienti napoletani la testimonianza diretta che si può guarire, che il cancro può colpire il corpo ma non deve mai avere il potere di spegnere i nostri sogni.»



Il viaggio proseguirà poi verso Nord, toccando Milano e l'ospedale Regina Margherita di Torino, per poi estendersi nel resto del Paese. Cosa ti aspetti dall'incontro con i pazienti più giovani in Piemonte?
«Il Regina Margherita di Torino è un'eccellenza assoluta, ma entrare in un reparto oncologico pediatrico e adolescenziale richiede una forza emotiva ancora superiore. I bambini e i ragazzi hanno una purezza e una trasparenza disarmanti. A loro non servono discorsi retorici, serve la verità del sorriso. A Torino, così come a Milano e nelle tappe successive in tutta Italia, l'obiettivo sarà lo stesso: dare coraggio a chi lotta e alle loro famiglie»

Il libro si sviluppa attorno a 50 parole chiave. Se dovessi sceglierne una sola da donare a chi riceve oggi una diagnosi difficile, quale sarebbe?
«Sceglierei la parola **"**Vittoria**"**. La tentazione più grande quando ci si ammala è quella di chiudersi in se stessi, di isolarsi dal mondo per proteggere chi ci sta intorno o per vergogna delle proprie fragilità. Ma la speranza è tutto. Questo libro vuole essere una carezza per dire a chi soffre: "Non sei solo nella tempesta, siamo in tanti a combattere con te".»

Questo tour cambierà inevitabilmente anche te. Qual è il messaggio definitivo che Anthony Peth vuole lasciare nelle corsie degli ospedali italiani nei prossimi mesi?
«Voglio lasciare un messaggio di rinascita. La malattia ti toglie tanto, a volte sembra toglierti tutto, ma non può privarti della dignità e della capacità di amare la vita. Spero che *Le parole che servono* diventi un piccolo scudo contro la paura da tenere sul comodino vicino al letto d'ospedale. Se anche una sola persona, leggendo queste pagine o stringendomi la mano in reparto, troverà la forza di sorridere e di credere nel domani, allora avrò vinto la mia battaglia più importante.»





Presidente
***Mauro Luisetto* (Piacenza)**
Coordinamento
***Massimo Enrico Radaelli* (Parma)**

Abdulkhabirov Magomed (Mosca, Federazione russa):
Chirurgia ortopedica
Adamanti Simonetta (Parma):
Anestesia e Terapia del Dolore
Akhmedov Murad Magomedovic (Daghestan):
Letteratura e Poesia caucasica
Aksić Ranko (Sarajevo-Bosnia Erzegovina):
Rapporti istituzionali area balcanica
Albertazzi Agostino (Piacenza):
Efficientamento energetico ed energie rinnovabili
Amadesi Claudia (Lecco):
Arti figurative
Bacchi Paolo (Pavia):
Medicina del Lavoro
Baldacchini Marcello (Brescia):
Biofisica
Barbarese Alessandro (Parma):
Medicina Generale
Barbieri Antonio (Parma):
Andrologia
Bartalini Mariella (Parma):
Associazioni animaliste
Battistoni Marco (Macerata):
Odontoiatria Integrata
Beghini Dante (Parma):
Odontostomatologia
Bigliardi Silvia (Parma):
Fotografia
Bodriti Sergio (Alessandria):
Psicosomatica veterinaria
Boldrocchi Gianluca (Parma):
Geriatria e Gerontologia
Bonfanti Alessandro (Parma):
Automedicazione
Bonanomi Cristian (Lecco):
Economia
Bontempo Giuseppe Manolo (Parma):
Cottura dei cibi
Borri Maurizio (Perugia):
Psicologia e Musicoterapia
Cadonici Luigi (Parma):
Strategie del Turismo
Cadonici Paola (Parma):
Psicoterapia e Logopedia
Capurso Sebastiano (Roma):
Residenze per anziani
Carraro Renato (Padova):
Dispositivi medici
Cassina Igor (Milano):
Scienze motorie
Celsa Maria Teresa (L'Aquila):
Scuola primaria
Ceriello Cristiano (Napoli):
Diritti animali
Cherchi Enrico (Macerata):
Cibo e Turismo
Cipriani Renato (Verona):
Biologia delle alghe
Claut Vitto (Pordenone):
Associazioni di consumatori
Cogo Roberto (Milano):
Riabilitazione cardiorespiratoria
Colombo Andrea (Milano):
Aritmologia
Colombo Giovanni Battista (Milano):
Mercato farmaceutico
Columbro Marco (Milano):
Cultura e Spettacolo
Constantin Fabrizio Viorel (Rieti):
Scienze infermieristiche
Core Gianni (Savona):
Osteopatia
Dalsass Erica (Varese)
Risanamento ambientale
De Bortoli Valentino (Rimini):
Turismo e Ospitalità alberghiera
Dedova Ksenia (Roma):
Dermatologia e Medicina estetica
De Fino Marcello (Catania):
Scienze veterinarie
de Matteo Stefania (Roma):
Bioinformazione e Bioelettromagnetismo
Di Benedetto Gilberto (Roma):
Psicoterapia
Di Fede Angelo Maria (Parma):
Allergologia e Immunologia
Di Loreto Vincenzo (Milano):
Tecnologie degli alimenti
Di Vito Angelo (Milano):
Masso-Idroterapia
Ditzler Hans Peter (Montevideo, Uruguay):
Arte

Doepp Manfred (Abtwil-Gaiserwald, Switzerland):
Evtusenco Olga (Rovigo):
Magnetoterapia
Farina Luca (Pavia):
Comunicazione nel web
Favarin Francesco (Padova):
Trattamento acque e contrasto alla Legionella
Ferrari Paolo (Parma):
Medicina dello Sport
Ferretti Stefania (Parma):
Urologia
Foad Aodi (Roma):
Professionisti di origine straniera in Italia e Salute globale
Fraschini Andrea (Varese):
Infezioni ospedaliere
Fritelli Filippo (Parma):
Politiche territoriali
Gaddi Antonio Vittorino (Bologna):
Telemedicina
Galasso Piero (Roma):
Posturologia
Gandini Renato (Milano):
Medicina riparativa
Gastaldi Luciano (Cuneo):
Fisica quantistica agronomica
Gerace Pasquale (Parma):
Angiologia
Gisonna Gennaro (Milano):
Aspetti legali in Medicina
Grassi Maria Ausilia (Torino)
Igiene e sicurezza degli alimenti di origine animale
Grassi Gian Franco (Milano):
Ingegneria olistica e Psicologia
Gregori Giusva (Roma):
Osteopatia animale
Gregori Loretta (Parma):
Scienze naturali
Grimaldi Erich (Napoli):
Giurisprudenza
Grossi Adriano (Parma):
Pedagogia
Gualerzi Massimo (Parma):
Cardiologia
Guerrini Gian Luca (Milano):
Innovazione industriale
Guidi Antonio (Roma):
Politiche legate ai diversamente abili
"HeLLeR" (Milano):
Associazioni di pazienti (Psoriasi)
Inglese Federico (Pavia):
Biochimica applicata
Korniyenko Halyna (Parma):
Etnomedicina
La Manna Antonino (Brescia):
Microbiologia applicata
Lamping Martina Carmen (Treviso):
Heilpraktiker
Latyshev Oleg Yurevich (Mosca, Russia):
Storia naturale
Lisi Rodolfo (Roma):
Traumatologia sportiva
Lista Anna (Parma):
Nutrizione
Loconte Valentina (Parma):
Chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica
Lofrano Marcello (Brescia):
Formazione professionale
Lombardo Claudio (Bolzano):
Scienze e tecniche psicologiche
Lotti Torello (Firenze):
Dermatologia e Venereologia
Magaraggia Anna (Vicenza):
Naturopatia e Riequilibrio Somato-Emozionale
Maierà Giuseppe (Milano):
Vulnologia
Manni Raffaele (Pavia):
Disturbi del sonno
Mantovani Mauro (Milano):
Biochimica sperimentale
Marchesi Gianfranco (Parma):
Neuropsichiatria
Marisennayya Senapathy (Wolaita Sodo, Ethiopia):
Sviluppo rurale e divulgazione agricola
Martinelli Mario (Varese):
Terapia fisica vascolare
Marvisi Maurizio (Parma):
Pneumologia
Merighi Lara (Ferrara):
Alleanza Cefalalgici

Messina Lorenzo (Roma):
Oftalmologia
Miati Maurizio (Parma):
Diritti dei Lavoratori
Militello Andrea (Roma):
Anti-aging andrologico
Mongiardo Salvatore (Crotone):
Filosofia
Moneta Angela (Pavia):
Medicina di Genere
Mori Luigi (Piacenza)
Igiene intestinale
Morini Emanuela (Parma):
Scienze pedagogiche
Nin Federica (Milano):
Antispecismo e Bioetica
Pacchetti Claudio (Pavia):
Parkinson
Pagani Monica (Ferrara):
Microscopia in campo oscuro
Pagliara Claudio (Brindisi):
Medicina olistica
Pellegrini Davide (Parma):
Filosofia, Letteratura e Poesia
Penco Susanna (Genova):
Metodi alternativi alla sperimentazione animale
Piccinini Chiara (Modena):
Audio Psico Fonologia
Pigatto Paolo (Milano):
Dermatologia
Pilato Lorenzo (Parma):
Informatica turistica
Pische Raimondo (Venezia):
Odontoiatria Biologica
Po Ruggero (Roma):
Comunicazione
Pradal Valerio (Venezia):
Filatelia
Pucci Ennio (Pavia):
Neurologia
Radaelli Lorenzo Federico (Parma):
Chirurgia toracica
Revelli Luca (Roma):
Chirurgia endocrina e vascolare
Ricci Giorgio (Forlì-Cesena):
Turismo sanitario
Roncalli Emanuele (Bergamo):
Turismo
Saidbegov Dzhalaludin G. (Roma):
Riposizionamento vertebrale e articolare non invasivo
Saito Yukako (Tokyo, Giappone):
Scienze olistiche Naturopatia
Satragno Danila (Milano):
Arte, Musica e Spettacolo
Savini Andrea (Milano):
Naturopatia
Scaglione Francesco (Milano):
Farmacologia
Schiavo Angelo (Parma):
Politiche farmaceutiche
Schiff Laura (Bologna):
Verde urbano e pianificazione territoriale
Segalerba Gianluigi (Genova):
Semantica ed Ontologia; Filosofia ed Etica animalista
Serraino Angela (Reggio Calabria):
Massaggio sportivo
Spagnulo Stefano (Lecce):
Biologia agroalimentare
Spattini Massimo (Parma):
Medicina funzionale
Tarro Giulio (Napoli):
Virologia
Terziani Giorgio (Massa-Carrara):
Tecnologia e Discipline del Benessere
Trascinelli Pietro (Parma):
Scienze Ortomolecolari ed Ecosostenibili
Trecroci Umberto (Forlì/Cesena):
Nutrizione integrata
Truzzi Claudio (Milano):
Sicurezza alimentare
Turanjanin Olja (Fojnica-Bosnia Erzegovina):
Idroterapia termale
Turazza Gloriana (Mantova):
Biomeccanica del piede
Valentini Marco (Forlì)
Sindromi fibromialgiche
Varrassi Giustino (Roma):
Medicina del Dolore
Vento Maurizio Giuseppe (Parma):
Otorinolaringoiatria
Vicariotto Franco (Milano):
Medicina della Donna
Viscovo Rita (Milano):
Medicina rigenerativa e Tricologia
Zanasi Alessandro (Bologna):
Idrologia medica
Zurca Gianina (Rieti):
Scienze sociali



LIBRARIA

la biblioteca di ND

La via più semplice per pubblicare

Assistenza editoriale
Impostazione grafica
Correzione bozze
Stampa

Riservata ad Autori qualificati e ad opere selezionate

Per info: radamass1@gmail.com



dal 2025



SCUOLA DI FORMAZIONE
St. George

MCB OPERATORI in "MASSOIDROTERAPIA"

Diventa un professionista sanitario aus.

Iscriviti ora al corso!

stgcampus.it/mcb-abilitazione-sanitaria

www.stgcampus.it

Titolo riconosciuto dal Ministero della Salute

A.Na.M.
Associazione Nazionale Massoterapisti